

SALARIO MINIMO

Da osservatore attento ho avuto l'impressione che l'incontro convocato dalla presidente Meloni sul salario minimo non sia stato molto chiaro, mi è sembrato come una cosa dovuta e che non rispondesse ad altra strategia che rinviare la questione. Credo sia errato affrontare la questione del salario minimo separata dalla grande questione del lavoro e dei suoi cambiamenti. Non voglio sottovalutare la questione dei salari che è reale, voglio solo osservare che questa va affrontata dentro una visione complessiva di come si sta trasformando l'organizzazione del lavoro oggi. Il passaggio dall'egemonia organizzativa del lavoro industriale alla frammentazione operativa e alla preminenza della tecnologia rende il lavoro dipendente molto diverso da quello che abbiamo conosciuto e instaura forme, modi, nuovi profili professionali e inserisce forme di dipendenza, di comando e di inquadramento ben diverse da quelle che abbiamo sperimentato.

È chiaro che un mercato del lavoro così profondamente mutato cambia il ruolo che i sindacati possono avere in un mercato costantemente in cambiamento e flessibilizzato, quello che mi sembra di vedere che mentre si pone tanta enfasi sulla contrattazione collettiva il sindacato che non riesce a trovare un minimo comune collettivo, su una questione che dovrebbe essere al centro delle sue attenzioni come il salario.

Quello che abbiamo registrato ieri è stata una appropriazione da parte della politica (governo e opposizione) di un tema di esclusiva pertinenza sindacale. Per la prima volta dal secondo dopoguerra ad oggi il sindacato viene esautorato dai partiti e questo non è un bene.

Concludendo il Consiglio Generale il Segretario Generale del mio sindacato ha affermato "Il nostro mestiere è contrattare sulla base della nostra Agenda Sociale e giudicare i risultati del confronto con i nostri interlocutori senza sconti. L'opposizione politica la si lasci ai partiti. È sbagliato snaturare il ruolo del sindacato assumendo ruoli impropri di radicalismo sociale che ci condannerebbero all'irrelevanza."

Ma se i partiti, la politica subentra al ruolo proprio del sindacato, non si resta in attesa e si colga il fatto che sia stato lasciato cadere il "filo del dialogo" con il sindacato e che pertanto come ha detto il Segretario generale: "serve far capire all'interlocutore che deve tornare sui suoi passi."

Mi chiedo se basta o è sufficiente che "la Cisl" continuerà a presidiare tutti i tavoli negoziali avviati con l'Esecutivo, puntando ad avanzamenti concreti per lavoratori e pensionati, per orientare riforme e investimenti in modo equo", ma dove sono gli avanzamenti concreti nell'incontro di Palazzo Chigi e in particolare: "la conferma strutturale della riduzione del cuneo contributivo, la detassazione delle tredicesime e l'azzeramento del prelievo sui frutti della contrattazione di secondo livello, risorse adeguate a rinnovare i contratti pubblici, a partire dalla sanità" e dov'è: "un investimento nella istruzione, nel pubblico impiego e nel sistema-salute, per garantire dignità ai lavoratori e diritti di cittadinanza in ogni territorio, come pure la definizione di una previdenza più flessibile, socialmente sostenibile, inclusiva e attenta ai bisogni dei giovani e delle donne".

La Cisl deve prendere atto che politica attendista non sta dando i frutti attesi e allora è arrivato il tempo, come si fece quando dopo il Patto per l'Italia" quando verificammo le inadempienze del Governo Berlusconi, di riprendere la mobilitazione, l'iniziativa sindacale e soprattutto i rapporti Unitari.

Comprendo le difficoltà che oggi incontro il sindacato, ma non capisco che si abbassino i toni e si escluda la mobilitazione durante il confronto, anche perché siamo di fronte a un confronto che costantemente viene dilazionato.

Sono convinto che la questione del salario minimo serviva al sindacato per essere utilizzata come grimaldello per aprire un confronto anche con gli imprenditori oltre che con il Governo e affrontare la questione di quali garanzie di stabilità per il lavoro. Comprendo che l'innovazione tecnologica presenta e richiede una forza lavoro molto più formata e che ha un rapporto con le nuove tecnologie molto più articolato, molto più ricco di quanto non fosse al tempo della grande fabbrica fordista, ma proprio per questo diventa necessaria una iniziativa sindacale più precisa, più strategica e incisiva. Non si tratta di radicalismo sociale che non vedo, perché di radicale c'è ben altro ad iniziare dalla guerra